

**Medici sulla difensiva per effetto delle cause legali intentate dai pazienti: l'89,3% ammette di aver prescritto ai propri pazienti piu' accertamenti diagnostici per timori di esposti. Anche le analisi di laboratorio e i ricoveri sono aumentati per effetto del fenomeno della medicina difensiva**

ROMA - Medici sulla difensiva per effetto delle cause legali, circa 30 mila all'anno, intentate dai pazienti. L'87,6% di quelli romani, infatti, dichiara di essere oggi piu' soggetto a esposti e denunce. A rivelarlo lo studio 'La medicina difensiva in Italia in un quadro comparato: problemi, evidenze e conseguenze', realizzato, attraverso un questionario, dall'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma, su un campione di 800 medici. Dalla ricerca, curata dal professore Aldo Piperno, ordinario di Scienze dell'organizzazione dell'universita' Federico II di Napoli, emerge chiaramente quanto il fenomeno della medicina difensiva (un comportamento diagnostico orientato a ridurre il livello di esposizione del medico al rischio di cause in tribunale) sia sempre piu' diffuso e comporti costi elevati al sistema sanitario nazionale: 500 milioni di euro solo per l'assicurazione professionale.

Se il 59,7% dei medici della provincia romana ha fatto ricorso alla pratica della medicina difensiva attraverso la prescrizione di piu' ricette farmaceutiche, l'85,7% attraverso piu' visite specialistiche, l'89,3% ammette di aver prescritto ai propri pazienti piu' accertamenti diagnostici per timori di esposti. Anche le analisi di laboratorio e i ricoveri sono aumentati per effetto del fenomeno della medicina difensiva: lo dichiara rispettivamente il 72.9% e il 58.1% dei camici bianchi.

Asili nido? Pochi e i soldi stanziati non vengono spesi. Questo l'argomento di un'interrogazione della senatrice radicale del Pd, Donatella Poretti, a proposito dell'emergenza posti negli asili nido nel nostro paese.

"Il 26 settembre 2006- spiega Poretti nell'interrogazione- e' stato istituito un fondo speciale, frutto di un accordo tra governo, regioni e autonomie locali, col fine di sviluppare una rete di asili nido e di servizi integrativi sul territorio nazionale, con uno stanziamento complessivo di 774 milioni di euro". Questo fondo "avrebbe dovuto permettere di passare dal 9,1% attuale di copertura sul territorio, ad un'offerta del 15%, accorciando le distanze dagli obiettivi fissati dall'Agenda di Lisbona (il 33% entro il 2010), cercando di garantire uno sviluppo omogeneo tra i servizi offerti al Nord e quelli a Sud, fissando al 6% il livello minimo di copertura per ogni Regione".

Finora pero', denuncia la senatrice del Pd, "di questi soldi non e' stato speso neppure un euro, ed alcune regioni, tra cui la Campania, l'Abruzzo e la Calabria non hanno neppure presentato i piani di spesa". Molti intralci "sono rappresentati dalla burocrazia e dai vincoli di bilancio, esborsi per il sociale legati al patto di stabilita' che non permettono di aumentare la spesa e nemmeno l'utilizzo dei soldi disponibili". Non c'e' dunque da meravigliarsi, insiste Poretti, "se nessuna regione italiana arriva all'obiettivo Ue del 33%". Per queste ragioni, insieme ai senatori Emma Bonino e Marco Perduca, la senatrice radicale del Pd, Donatella Poretti spiega di aver presentato "un'interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro per i rapporti con le Regioni e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, per sapere se intendano semplificare l'iter burocratico al fine di snellire le procedure di accesso ai fondi". Ma anche per sapere "come intendano affrontare il problema delle Regioni che non presentano piani di spesa e che hanno una minima ricettivita' di bambini, come intendano assicurare ai Comuni le risorse sufficienti anche per far funzionare i nidi che dovrebbero essere costruiti", e "come saranno utilizzati i soldi non spesi".

Tante le motivazioni che spingono i medici ad un comportamento diagnostico "difensivo": il 74% e' influenzato dal nuovo clima dell'opinione pubblica e dei media nei loro confronti, il 54,2% dalle iniziative della magistratura. Per il 36,3% prevale, invece, la necessita' di tutelarsi da valutazioni negative da parte del luogo di lavoro, mentre per il 56,2% incide la pressione esercitata da esperienze di colleghi. "Questa ricerca- sottolinea Mario Falconi, presidente dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma- e' uno spaccato di come oggi il medico viva la sua professione con disagio e paura". E che ha dei costi: "assorbono tra il 12 e il 20 % della spesa sanitaria totale- aggiunge Enzo Parodi, presidente nazionale dell'Enpam- bloccata dall'eccesso di garanzie che il medico costruisce intorno alla sua professione". Dall'indagine emerge, infatti che gli effetti della medicina difensiva si ripercuotono oltre che su pazienti e medici, anche sulla spesa sanitaria: "i costi stimati- conclude Piperno- oscillano dai 12.3 (ipotesi minima) ai 19.5 (ipotesi massima) miliardi di euro. Se questi dati romani fossero estesi al paese, potremmo avanzare una stima di spesa per la medicina difensiva che oscilla tra gli 8 e i 10 miliardi".